L'imperatrice Maria di Spagna (1528–1603)

Rubén GONZÁLEZ CUERVA, *Maria of Austria, Holy Roman Empress (1528–1603). Dynastic Networker*, London – New York, Routledge 2022, 308 pp., ISBN 978-0-367-64659-2

Quando si guarda alla storia della prima Età moderna della monarchia asburgica, a poche persone viene in mente qualche informazione significativa sulle singole mogli degli imperatori del Sacro Romano Impero, naturalmente con l'eccezione di una figura di spicco e politicamente attiva come Maria Teresa. Queste donne sono rimaste per molto tempo completamente in ombra rispetto ai loro potenti mariti, in gran parte a causa di un approccio interpretativo piuttosto limitato che si concentrava principalmente sulla storia politica. Su questa specifica tematica, un certo cambiamento nell'orizzonte centroeuropeo è avvenuto solo con la monografia collettiva *Nur die Frauen des Kaisers? Kaiserinnen in der Frühen Neuzeit*, pubblicata dall'Istituto per la Ricerca storica austriaca nel 2016, che si è concentrata sulle donne al fianco degli imperatori del Sacro Romano Impero in quanto attori indipendenti che sfruttavano attivamente altre tipologie di capitale, ossia quello che si esprimeva nelle sue forme sociali, economiche o culturali.

In questa direzione si è mosso Rubén González Cuerva, specialista spagnolo delle corti asburgiche e della loro diplomazia nella prima Età moderna, nella sua più recente monografia. La sua attenzione si è concentrata su Maria di Spagna (1528–1603), moglie dell'imperatore Massimiliano II e madre del noto Rodolfo II. L'autore ha strutturato il libro secondo un rigoroso ordine cronologico. Come suggerisce il sottotitolo, tuttavia, l'autore non mirava a un semplice resoconto biografico di questa interessante donna, che l'ambasciatore di Francia in Spagna nel 1600 non esitò a definire «la donna più potente del mondo». Possiamo così seguire l'infanzia e la giovinezza dell'infanta di Spagna, l'aspetto della sua educazione, che aveva lo scopo di prepararla al suo ruolo all'interno della strategia matrimoniale degli Asburgo. Successivamente, sotto gli occhi del lettore si dipana la storia avvincente di una donna attiva che, dalla metà del XVI secolo, risiedette col marito a Vienna e poi con il figlio a Praga, e ovunque costruì nella sua cerchia un centro di potere e culturale di orientamento ispanico con estensioni religiose, collegato a una variegata rete di cortigiani e di aristocratici cattolici provenienti dai vari Paesi della monarchia danubiana, i cui legami con questo centro furono

mantenuti e rafforzati anche da un'adeguata politica matrimoniale. Il suo principale spazio «politico» divenne lo sforzo deciso di mantenere l'unità dei due rami della famiglia Asburgo e di garantire l'integrità cattolica della sua stessa famiglia, in primo luogo del marito Massimiliano II, considerato dai contemporanei un protestante non dichiarato, e dei suoi figli, soprattutto di Rodolfo, che seguì con discrezione nei primi anni del suo governo indipendente. Maria di Spagna riveste quindi un'importanza indiscutibile anche per la storia ceca della prima Età moderna in quanto personalità che si trovò ai primordi della coordinazione confessionale cattolica e della formazione del cosiddetto partito spagnolo, o cattolico che dir si voglia, i cui membri includevano i rappresentanti delle principali famiglie nobili di Boemia. Fu inoltre anche alla nascita della *Confraternita del Corpus Christi* nel 1580. L'ultimo terzo del libro si concentra sul periodo in cui Maria di Spagna lasciò l'ambiente praghese e tornò nella sua Spagna natale nel 1581. Come luogo di futura residenza scelse il monastero madrileno di Descalzas Reales, che le offrì un ambiente adatto sia per sviluppare la sua devozione personale che per partecipare alla vita della corte reale. Lì svolse un ruolo importante come mediatrice degli interessi degli Asburgo austriaci ed esercitò la sua influenza fino alla morte.

Quest'opera, estremamente interessante per il contenuto, ben fruibile e strutturata, presenta in modo esauriente la biografia di una straordinaria personalità del mondo femminile del XVI secolo con un significato specifico per la storia dell'Europa centrale. Il suo contributo, tuttavia, risiede anche nell'approccio metodologico, che attraverso una lente microstorica segue la figura di Maria di Spagna come un attore di potere che promuoveva i suoi interessi attraverso i contatti personali, la costruzione di reti relazionali e il mantenimento di legami clientelari. Sebbene González Cuerva abbia mostrato che l'imperatrice incarnava pienamente il modello condizionato dall'epoca di moglie doverosa e di madre pia, lei lo aveva saputo piegare al suo obiettivo di ottenere l'autorità morale necessaria per gestire la propria casata e la vita dei suoi figli. In questo modo, creò il proprio strategico spazio di manovra che permeava anche la sfera politica. In quest'ottica, l'autore la mostra come un esempio concreto che non si adatta all'interpretazione tradizionale di una figura femminile della prima Età moderna come un semplice agente informale del potere in opposizione alla politica formale degli uomini. Invece di una divisione tra sfere di potere maschili e femminili, l'autore intravede così una distinzione più importante tra attori nella sfera politica e autorità, ovvero individui autorizzati a prendere decisioni e a impartire ordini.

La trattazione, interessante dal punto di vista interpretativo e fattuale, si basa su un lavoro euristico curato ed estremamente impegnativo in oltre venticinque archivi e biblioteche di nove Paesi europei e su una conoscenza altrettanto approfondita della letteratura specialistica. Forse l'unica critica minore riguarda il toponimo poco storico di Bratislava (p. 87) come luogo di incoronazione di Massimiliano II e di sua moglie; indubbiamente sarebbe stata più appropriata la denominazione la denominazione di Pressburg, più esatta per l'epoca. Dal punto di vista grafico, è un po' un peccato che alcune immagini siano troppo piccole, cosicché la loro funzione presentativa è notevolmente limitata, ma questo non è da attribuire all'autore.

Tomáš Černušák

Mediazione della cultura classica e del Rinascimento italiano in Europa centrale

Dirk Jacob JANSEN, *Jacopo Strada and Cultural Patronage at the Imperial Court. The Antique as Innovation* (= Series: Rulers & elites: comparative studies in governance 17), Leiden – Boston, Brill 2018, ISBN 978-90-04-35526-2 (cop. rigida, voll. 1–2), ISBN 978-90-04-38521-4 (cop. rigida, vol. 1), ISBN 978-90-04-38522-1 (cop. rigida, vol. 2), ISBN 978-90-04-35949-9 (e-book)

Conoscitore poliedrico e collezionista d'arte, l'architetto imperiale Jacopo Strada (1515–1588), nato a Mantova e morto a Vienna, è una delle più notevoli figure del Rinascimento mitteleuropeo e mediatore degli impulsi culturali italiani verso i Paesi transalpini. Sebbene la letteratura gli abbia prestato una certa attenzione, fino a poco tempo fa mancava una monografia complessiva a lui dedicata. Dopo molti anni di ricerca, questo compito è stato intrapreso dallo storico olandese della cultura della prima Età moderna Dirk Jacob Jansen, attivo presso il Centro di Ricerca Gotha dell'Università di Erfurt: la sua opera in due volumi è un vero e proprio monumento scientifico a Strada in termini di ampiezza, di profondità di conoscenza e di magnifico accompagnamento iconografico.

Jansen definisce la specificità della personalità di Strada soprattutto in senso negativo: non era un «uomo universale» del Rinascimento, poiché aveva scarso interesse per la letteratura e musica o esplorazione della natura. Non era uno degli